



Sala Sammartino, Pisa

Ingresso libero

Venerdì 16 ottobre 2026, ore 21:00

INTELLIGENZE ARTISTICHE**Musica dal vivo: *Derma* (2026) di Massimiliano Furia, percussioni**

“Derma, pelli, legno e metalli in una stretta connessione materica, senza l’ausilio elettronico, generatori di frequenze e paesaggi sonori profondamente evocativi e misterici. Una lente sonora del reale, un mondo nel mondo, in cui l’unica amplificazione è l’ambiente contenitore”.

Massimiliano Furia (Fivizzano 1973) è musicista e batterista diplomato in Batteria e Percussioni Jazz. Ha all’attivo una ventina di registrazioni come ospite o co-leader edite da importanti etichette del settore e ha collaborato e collabora con numerosi musicisti. In **DERMA** emergono le sue influenze, che vanno dal rock al free jazz passando dal *noise* e dalla musica contemporanea.

**Rassegna video-cinematografica
tracce dalla pellicola alla foto all’Intelligenza Artificiale****Christian Lebrat, *Autoportrait au dispositif*, 1981, 16mm, muto, BN, 9’****Proiezione in 16mm e incontro con l’autore**

“Fin dall’inizio lavoro con strisce, nastri di cartone che perforo per lasciar passare fessure di luce. Per *l’Autoportrait* ho ritagliato delle fessure nel cartone nero per lasciar passare la luce e utilizzo queste strisce come secondo otturatore piazzato davanti all’obiettivo della cinepresa...Ho filmato per quattro volte sulla stessa bobina per ottenere interferenze, incroci, e per dare l’impressione che la bobina risalga. Il dispositivo dell’*Autoportrait* è anche un gioco di specchi: due specchi si fronteggiano e io sono nel mezzo mentre filmo. Ma di fatto l’intero film è uno specchio: il lato destro è lo specchio del lato sinistro, l’alto è lo specchio del basso...per questo il film non ha inizio né fine”.

“Il film è verdastro, è una pellicola scaduta che mi avevano regalato e che avevo conservato in frigo per molti anni. Di solito le pellicole rovinate si gettano, io ho deciso, quando ho fatto il film, di utilizzarla: un po’ come riferimento a un cinema primitivo, arcaico, dipinto artigianalmente”.

“Perché si fa un autoritratto? Certo per narcisismo, comunque ho voluto costruire un’altra immagine del mio corpo. È sempre il problema del corpo, dell’assenza di gravità, del corpo frammentato, scomposto. E anche della possibilità di uscire dal proprio corpo.” (Christian Lebrat)

Christian Lebrat è un maestro del cinema sperimentale francese e un importante protagonista e promotore della sperimentazione a livello internazionale. Dalla metà degli anni Settanta è attivo con film in pellicola, fotografie, disegni, video, performance collegate a proiezioni. Ha scritto libri e testi, promosso rassegne e fondato la gloriosa casa editrice Paris Expérimental. I suoi lavori sono stati presentati al Louvre e al Centre Pompidou e in altri centri e musei del mondo. Vive a Parigi.

Ondavideo ringrazia per la collaborazione alla proiezione in 16mm **Fausto Panella** (Reggio Emilia) e **Gianfabio Bianco** (Arsenale, Pisa)

Andrea Gatopoulos, *The Eggregores' Theory*, 2024, BN, 15'

Fotografico e distopico, fantapolitico e fantascientifico; e richiamo al cinema sperimentale.

“Non ricorda molto di quel tempo. Le cose si sono scolorite, come il colore di un dipinto esposto a troppa luce. La sola cosa che lo disturba è questa musica. Non smette di apparire... Lui pensa di averne dimenticato il significato. Tutto quello che sa per certo è che non può togliersela dalla testa.”

“Penso che lavorare con l'AI assomigli più a un processo curatoriale che creativo. Non sento di creare le immagini che genero, piuttosto sento di averle cercate e di aver trovato qualcosa che o si avvicina all'idea che avevo avuto in partenza, oppure che in realtà mi sorprende. È come lavorare con un archivio paradossale e magico, che può in potenza, allo stato latente, contenere tutte le immagini possibili... *The Eggregores' Theory* ha consumato l'equivalente di acqua e Co2 di tre mandorle. Si tratta, se messo in proporzione ai suoi spettatori, di uno dei film più ecologici della storia del cinema. Si può fare un uso responsabile e intelligente di questi mezzi. Valgono le stesse regole che esistono per tutti gli altri mezzi. Più conosciamo questi strumenti, più possiamo farne un uso cosciente. Più li respingiamo a prescindere, più restiamo dogmatici e isterici, più ne consegniamo il futuro ai peggiori esseri umani possibili”. (Andrea Gatopoulos)

Andrea Gatopoulos (Pescara 1994) è autore, fotografo, produttore e scrittore. Vive a Roma.

Erik Bullo, *Le Rêve d' Abel Gance*, 2024, BN, 10'

Composto di immagini e musiche prodotte con l'intelligenza artificiale, il film si propone di esplorare l'immaginario poetico e i progetti non realizzati di questo cineasta visionario attraverso la sua casa-cristallo, allo stesso tempo laboratorio, studio di posa e spazio neuronale.

“L'intelligenza artificiale è usata qui come uno strumento critico: non per produrre immagini nuove, ma per interrogare le condizioni stesse della loro apparizione e circolazione. In un contesto in cui queste tecnologie sono largamente intercettate da logiche industriali ed estrattive, mi è parso necessario spostarne l'uso verso un terreno sperimentale, incerto, talvolta fallace, che scappa all'esclusivo uso dell'industria ed è attento alla loro dimensione paradossalmente utopistica”. (Erik Bullo)

Erik Bullo è un cineasta che si muove fra film d'artista e film sperimentale. Ha anche scritto articoli, saggi e libri sul cinema. Vive a Parigi e insegna all'Ecole Nationale Supérieure d'Art du Bourges.

Fulvio Baglivi, *Coda*, 2014, 11'35" (digitale, originariamente pellicola 35mm)

Film sperimentale fatto con le code dei film. “Coda è dopo la fine, è il *countdown*, è pelle e pellicola, è 35mm, è digitale, è un gioco, è piratato, è cieco, è primitivo, è punk, è un delitto, è una canzone d'amore, è una ferita, è contro il cinema. Non c'è Coda”.

“Forse *Coda* non andrebbe guardato su di uno schermo, forse non dovrebbe nemmeno essere proiettato, forse il modo più corretto per goderne sarebbe quello di farselo scivolare tra le mani, farlo scorrere fisicamente davanti agli occhi. Perché *Coda* è un film materico, fisico. Un film fatto con film, con pellicole, con quei segmenti posti in testa o in coda...” (Fulvio Baglivi)

Fulvio Baglivi è autore e sceneggiatore. Fa parte del gruppo storico del programma di RAI 3 “Fuori Orario”.

A cura di Sandra Lischi, Matias Guerra, Elena Marcheschi, Andreina Di Brino